

Nuovo Sanità I camorristi di Ianniello

Al Nuovo Sanità in "Eternapoli" Enrico Ianniello interpreta tutti i camorristi inventati da Giuseppe Montesano nel suo libro "Di questa vita menzognera". Da stasera (ore 21) a domenica.

Palazzo Armieri Le donne e la violenza

La magistrata Paola Di Nicola presenta alle 16 a Palazzo Armieri (via Nuova Marina) il suo libro "La mia parola contro la sua". Intervengono Chiara Marciari, Franco Roberti e Ilaria Urbani.



Casa della Musica Otto donne protagoniste di un celebre testo domani sera. L'attrice ex Bond Girl: "Lo Stabile mi ha proposto un nuovo spettacolo"

Murino & Galiena donne e misteri dentro un teatro

ILARIA URBANI

«Non vedo l'ora di tornare a Napoli: che città. Quando ho girato il film di Pappi Corsicato nel 2008 "Il seme delle discordia", amavo andare al Chiostro di Santa Chiara. Un posto unico. Poi andavo anche a sentire la messa... Ci sono tornata quando ho portato in scena uno spettacolo a cui tengo molto, "Dona Flor e i suoi due mariti". E ci tornerò anche stavolta». Santa Chiara, ruolo mistico e artistico, è uno dei desideri partenopei di Caterina Murino, l'attrice che vive da anni a Parigi e sbarca a Napoli per la commedia noir "Otto donne e un mistero" alla Casa della Musica domani alle 21. Un cast tutto al femminile con Anna Galiena, nel ruolo della madre Gaby, Debora Caprioglio e Paola Gassman. Adattamento di un testo del 1958 di Robert Thomas firmato da regista Guglielmo Ferro, che ne cura anche le scene (biglietti 20 euro). Costumi Françoise Raybaud. Come la Murino anche Anna Galiena vive a Parigi da anni e

manca da tempo da Napoli: «Ma sono sempre molto informata sulla città: una mia amica mi racconta sempre che viene ogni anno a vedere il Napoli Teatro Festival. Ho molta curiosità...». La Murino, ex Bond Girl in "Casino Royale" (2006), aggiunge: «Non posso dire molto e non so se andrà in porto, ma lo Stabile di Napoli mi ha proposto un testo, diretto da un regista napoletano. La prima potrebbe essere proprio al Teatro Festival. Ne sarei felice: io faccio tanto cinema, ma non riesco a stare senza il teatro. È il mio primo amore, la mia linfa. Non ho mai smesso, da più di vent'anni. È per questo che sono felice di andare in scena a Napoli. Città di talenti. Riflettevo con le mie colleghe attrici sarde che noi sardi siamo pochi, ma invece sono tantissimi gli attori partenopei e tutti bravi...». La Murino in questi giorni si è schierata al fianco degli allevatori e pastori sardi che protestano contro il crollo del prezzo di latte di pecora e capra. "Otto donne e un mistero", celebre testo teatrale, nel 2002 è diventato anche una commedia cinematografica: protagoniste quattro dive francesi come Catherine Deneuve, Fanny Ardant, Isabelle Huppert e

Sul palco anche Debora Caprioglio. La commedia è diventata un film in Francia con quattro dive in scena



Emmanuelle Béart, regia di François Ozon. «Chi conosce il testo e il film sa che davanti alla morte si scatenano cose inaspettate, viene fuori la ferocia e l'umanità di queste donne», dice la Murino. Anna Galiena, 69 anni, interpreta la madre Gaby, e spiega: «Gaby è una donna venale, egoista, alto borghese. La forza di questa commedia è far venire fuori i lati negativi, anche quelli positivi, ma principalmente quelli negativi di queste donne rinchiusi in uno stesso posto. Se fossero uomini sicuramente sarebbero picchiati. Qui non ci sono botte, ma succede di tutto...». La Galiena segue da Parigi anche il cinema partenopeo, anche se ne arriva poco in sala nella Ville

Protagoniste
Sopra, Caterina Murino.
In basso, Anna Galiena



Lumière: «Sono molto contenta di come sta andando il cinema napoletano. Di tutti questi successi. Vorrei fare un film qui a Napoli. Sarebbe molto divertente. Con chi? Non saprei... Chi mi vuole mi prenda...», sorride. Dello stesso parere la Murino, che negli ultimi anni ha conquistato il cinema francese, di prossima uscita un film e una serie firmata Netflix: «Avete grandi registi come Sorrentino, Martone e De Angelis. Mi piacerebbe fare un film a Napoli. È scontato chiaramente con Paolo Sorrentino, ma anche con un regista di grande qualità che è Mario Martone o Edoardo De Angelis. Io li dico tutt'e tre, così magari succede...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

Corti d'autore: ad "AstraDoc" tre giovani e venerdì tocca a S ervillo

BIANCA DE FAZIO

Due documentari e un cortometraggio di finzione presentati dai rispettivi registi. Tre giovani autori napoletani selezionati nel progetto "Fuori Campo - Una rete per il cinema dei diritti umani", curato da Arci Movie e Cospe onlus, con il sostegno del Ministero per i beni culturali e della Siae portano al cinema Astra i loro lavori per discuterne con il pubblico. In tutta Italia sono state selezionate 8 opere di registi under 35, presentate in questi giorni tra Napoli, Firenze e Bologna. E qui (ad iniziare dalle 19.30) verranno proiettati "Nimble Fingers" di Parsifal Reparato, "Uomo in mare" di Emanuele Palamara e "Hanaa" di Giuseppe Carrieri. L'iniziativa, inserita nella programmazione di AstraDoc,

che da anni propone al pubblico napoletano i corti d'autore, documentari o finzione che siano, vedrà in sala venerdì prossimo l'attore Toni Servillo e il regista Massimiliano Pacifico, che insieme al produttore Angelo Curti presenteranno il documentario "Il teatro al lavoro", che racconta la genesi artistica di "Elvira", già selezionato alle Giornate degli autori della Mostra del Cinema di Venezia. Anche i corti di questa sera hanno riconoscimenti da esibire. "Nimble Fingers" è stato selezionato in numerosi festival internazionali e nazionali, tra cui il Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano, in forza del racconto che alza il velo sulle condizioni di lavoro delle



Attore Toni Servillo

operaie che in Vietnam lavorano nelle fabbriche dei più importanti marchi dell'elettronica mondiale. Una proiezione che il gruppo "E Zezi" chiuderà con un intervento musicale. Prima di lasciare lo schermo al cortometraggio di Palamara "Uomo in mare", nel quale sono impegnati anche Marco D'Amore e Fabio Balsamo. Un documentario che ha già ottenuto un riconoscimento speciale ai Nastri D'Argento, e che racconta la vita di un ex testimone di giustizia e della sua famiglia costretta ad una vita impossibile, stretta tra la minaccia dei clan e la scarsa protezione garantita dallo Stato. A chiudere la serata, il film di Carrieri, anch'egli forte di riscontri internazionali con

partecipazioni ai Festival di Copenaghen e al Moscow International Film Festival. "Hanaa", il titolo del suo lavoro, è il nome che accomuna le quattro bambine protagoniste della pellicola, quattro bambine provenienti dall'India, dalla Nigeria, dal Perù e dalla Siria, tutte in fuga dalla violenza di cui sono vittime nei loro Paesi. AstraDoc, dunque, conferma il suo impegno nel riproporre lavori che trattino problemi e urgenze del nostro tempo. E nell'impegnare autori, registi e pubblico, in una discussione che, sempre, tien dietro alle proiezioni. E se la prossima settimana toccherà a Servillo, la serata del 15 marzo sarà dedicata al tema delle migrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA